

Data: 24.03.2021 Pag.: 1,14
Size: 669 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Libri

Leggere Dante in milanese
Torna in edizione limitata
l'«Inferno» secondo il Porta

di **Marta Ghezzi**
a pagina 14

In d'on bosch scur scur

Interlinea ripubblica per il Dantedì ma una parodia in dialetto milanese
l'«Inferno» secondo Carlo Porta che sposta il registro sul comico
Non una traduzione letterale

«**A** mita a strada de quell gran via cca che femm a vun la voeulta al mond da là, me sont trovaa in d'on bosch scur scur afface, senza on sentee da podè seguità...». A una prima (rapida) lettura, sembrerebbe uguale. Quell'attacco così celebre, talmente citato che perfino gli studenti più svogliati finiscono per memorizzare, tradotto in dialetto milanese. Bisogna rileggerlo, e saltare al punto in cui Carlo Porta descrive la selva, *el bosch*, come *negher, vecc, pien de spin, sass, ingarbij*, «pesc che né quell del barillot di strij» (peggio di quello del ballo delle streghe) per capire che forse da questo primo Canto dell'Inferno salterà fuori qualcosa di diverso. «Eccome», conferma il critico Pietro Gibellini, già ordinario di Letteratura Italiana a Ca' Foscari, «l'intento del Porta non era tradurlo ma riscriverlo, è una parodia, un vero sberleffo». Il sommo poeta preso in giro, perché? «Dante, al tempo del Porta, non era ancora il sommo poeta, lo di-

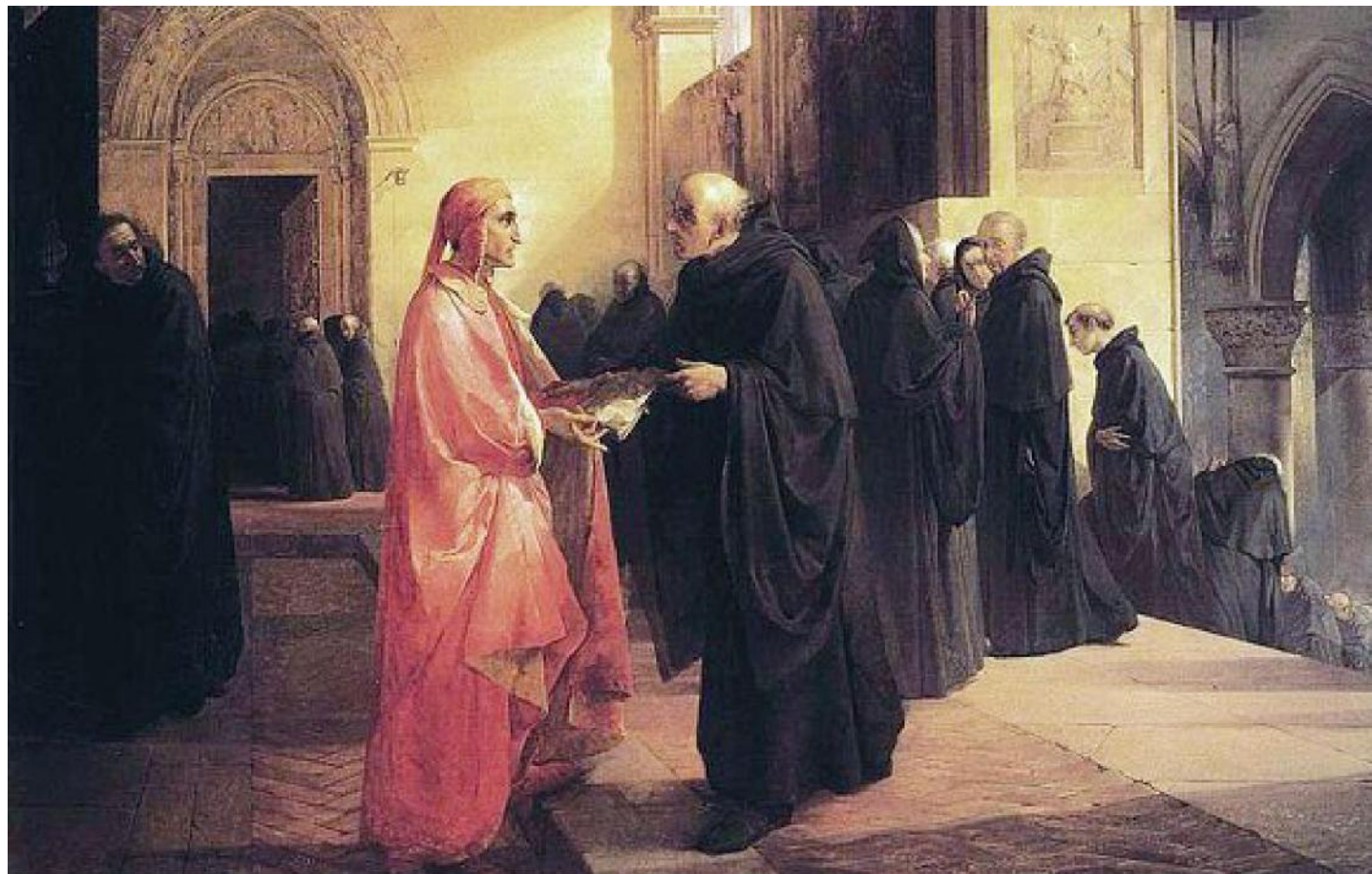
liano. «Scelta obbligata per rendere accessibile e gustosa la lettura, oggi il milanese è una specie di riserva indiana, e anche chi lo parla potrebbe trovare difficoltà a comprendere certe forme ottocentesche», sottolinea.

Porta, che mise mano all'Inferno da giovane, nei primi anni dell'Ottocento (dal 1801 al 1805), padroneggia con creatività i meccanismi del remake giocoso. «Per abbassarlo di tono sposta la leva dal tragico al comico, intervenendo su metafore e similitudini, sostituendo eventi eccezionali con fatterelli di vita quotidiana. Così il famoso naufrago che con la lena affannata si volge a osservare il pelago da cui è scampato diventa un ragazzino che contempla i cocci del recipiente sbadatamente rotto. O ancora, la delicata Francesca da Rimini si trasforma in una donna di facili costumi che si esprime in una lingua sboccata, mentre Virgilio non riesce a terminare l'Eneide per il dispiacere di non poterla scrivere in milanese». Insomma, si ride del Dante popolano e dell'Inferno, ribollente caldaia di fagioli.

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 24.03.2021 Pag.: 1,14
Size: 669 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Consigli di lettura Nel dipinto di Giuseppe Bertini «L'incontro fra Dante e Frate Ilario» conservato a Brera, l'Alighieri è ritratto mentre dona al religioso una copia dell'*Inferno*



Irriverente Carlo Porta (1775-1821), massimo poeta milanese

Data: 24.03.2021 Pag.: 1,14
Size: 669 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Da sapere



● In occasione del Dantedì, la Giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri che ricorre domani, esce in tiratura limitata, «L'Inferno di Dante riscritto in milanese di Carlo Porta» (Interlinea), con un saggio di Pietro Gibellini (nella foto), già docente di Letteratura Italiana all'Università di Ca' Foscari, studioso di letteratura lombarda ed esperto di poesia in dialetto

● Dell'Inferno dantesco il Porta ha riscritto solo alcuni canti. Il testo in milanese è riprodotto a fianco dell'originale dantesco, nelle pagine finali c'è la retroversione in italiano di Massimo Migliorati